

Eventi

Connettere. Un disegno per annodare e tessere

Rossella Salerno

Le giornate del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione, tenutesi a Reggio Calabria dal 16 al 18 settembre 2021, hanno sancito il ritorno in presenza delle attività dell'associazione. Non è con una sottolineatura di stampo "notarile" che ne parliamo, quanto piuttosto ricordandone il carattere speciale: sono state le prime, infatti, dopo la pausa pandemica, che ci hanno permesso di ritrovare l'occasione per scambiare idee, per elaborare progetti per il futuro, ma anche per consentire racconti individuali e collettivi che sono andati intrecciandosi alle intense giornate previste nel programma dei lavori, fitto di eventi e comunicazioni scientifiche.

Il tema del Convegno, *Connettere. Un disegno per annodare e tessere*, già pensato nel 2018 e proposto al CTS della UID per il 2020, è risultato quanto mai attuale, anche in ragione della sua straordinaria contingenza emergenziale; se da una parte il tema ha inteso prioritariamente porre l'attenzione sul dialogo tra discipline, conoscenze e culture, che animano il "nostro Disegno", dall'altro ha rappresentato l'inevitabile contesto della situazione contemporanea, sempre più caratterizzata dalla dialettica tra *Mondo globale e mondi locali* [Geertz 1999].

I quattro focus proposti per l'edizione del 2020, ampiamente documentati dal

numero 8 di *diségno*, lasciano affiorare l'eco "mitologica" della bella regione calabrese: *Prometeo*, *Meti*, *Mnemosine*, *Hermes*. A questi se ne è affiancato un quinto, *Distanze*, *Linguaggi*, *Tecnologie*, che ha permesso di istituire una continuità sui temi più generali del disegno e della connessione, rimasti al centro della edizione straordinaria del 42° Convegno UID.

Le relazioni di introduzione ai focus sono state tenute da Massimo Giovannini, *Connettere. Un disegno per annodare e tessere*; Gaetano Giunta, *Prometeo: la Teoria e la Tecnica*; Orazio Carpenzano, *Meti: la Mutazione della Forma*; Nicola Aricò, *Mnemosine: la Costruzione della Memoria*; Alessandra Chemollo, *Hermes: il Racconto dei Luoghi e delle Cose*. Personalità indubbiamente eterogenee che hanno affrontato le sfide tematiche ampliando i più consueti punti di vista dell'architettura e del paesaggio, per inoltrarsi nel rapporto fra tecnologie, scienze, società ed etiche, e addentrarsi nei terreni della storia e della fotografia. Le giornate del convegno, molto frequentate – si è toccato infatti il record di iscritti – possono essere restituite attraverso una sintesi dei temi affrontati dagli interventi considerati più significativi, e pertanto premiati come *Best papers*.

Li segnaliamo nell'ordine stesso dato ai focus, iniziando da *Prometeo*, per il

quale sono stati selezionati tre contributi: Marcello Balzani e Fabiana Raco – *L'oggetto corporeo. Lo spazio del corpo tra rilievo e rappresentazione* – per i quali le configurazioni progettuali spaziali e oggettuali connesse al rilievo corporeo rappresentano, in architettura come nel design del prodotto, un ambito di crescente sperimentazione: ergonomia, prossemica, tecniche di *user e customer centered design*. Cecilia Bolognesi e Fausta Fiorillo – *Survey and Modelling for a Theoretical Reconstruction* – hanno presentato una sperimentazione di modellazione tridimensionale per una interessante applicazione conoscitiva e ricostruttiva nell'ambito del *Cultural Heritage*. Enrico Cicalò – *Connessioni tra saperi. Disciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà delle scienze grafiche* – ha affrontato la necessità di conferire riconoscibilità e visibilità alle Scienze Grafiche, oggi difficilmente collocabili all'interno delle classificazioni internazionali dei settori della ricerca, attraverso un percorso transdisciplinare finalizzato a ridisegnare l'identità delle Scienze Grafiche nel confronto con possibili e fertili connessioni con gli altri saperi.

L'ampio alveo di *Meti*, con al centro le questioni della forma, ha visto emergere due gruppi, quello composto da Marianna Calia, Antonio Conte,



Fig. 1. Locandina dell'evento.

CONNETTERE CONNECTING

un disegno per annodare e tessere
drawing for weaving relationships

Reggio Calabria | Messina 16-17-18 september 2021

Roberto Pedone, Margherita Tricarico – *Forme dell'intreccio per ricucire memorie di antico impianto in Basilicata* e l'altro costituito da Gian Marco Girgenti, Claudia Tarantino – *Connessioni e stratificazioni della forma urbana. Le tracce degli anfiteatri romani e le loro risignificazioni*; il primo ha presentato una ricerca iniziata con la conoscenza di territori e patrimoni fragili in terra Lucana, e indirizzata a ri-configurare una possibile trasformazione per ri-abitare il borgo antico abbandonato della città di Craco attraverso nuove opportunità di valorizzazione culturale, turistica ed economica; il secondo team invece ha mostrato un'indagine su Palermo, volta a verificare – attraverso il rilievo e il ridisegno del tessuto urbano – la compatibilità delle più recenti ipotesi di localizzazione degli edifici per spettacoli nella *Panormus* d'età romana.

Anche per il tema della memoria, ispirato da *Mnemosine*, sono state selezionate due relazioni: Sara Antinozzi, Diego Ronchi, Salvatore Barba – *Macro e micro-fotogrammetria per la virtualizzazione della laminetta orfica (V-IV a.C.) del Museo Nazionale di Vibo Valentia* – che

indagano le implementazioni offerte non solamente dall'evoluzione tecnologica degli strumenti di acquisizione, ma anche dalle sfide poste ai rilevatori e più in generale alla teoria delle misure, soffermandosi in particolare sulla codifica e sulla formalizzazione di pratiche di rilievo per oggetti di piccole dimensioni. Fabiana Carbonari, Emanuela Chivoni, Giulia Pettoello, Francesca Porfiri, María Belén Trivi – *Progetto e memoria. Connessioni e trame grafiche per il Museo di Scienze Naturali di La Plata*, hanno proposto un'attività di ricerca dedicata a diffondere il ricco patrimonio culturale e scientifico del Museo di Scienze Naturali per consolidarne la memoria; impiegando diverse tipologie di elaborati grafici che mostrano i legami tra i modi di vedere e rappresentare l'edificio e il suo ricco patrimonio museale. Per *Hermes* è stato il contributo di Edoardo Dotto a risultare più convincente, *Tessere. Gli elementi costitutivi dell'immagine digitale tra arte, scienza e artigianato*: una riflessione che utilizza il disegno come strumento per cogliere i legami tra immagini di natura diversa che possa rendere evidente come i più moderni *low res*

media evidenzino una connessione diretta con strutture visuali maturate attraverso la pratica manifatturiera.

Infine, il focus dedicato al rapporto tra *Disegno, linguaggi, distanze, tecnologie* è stato declinato in maniera molto articolata, lasciando emergere una quantità di competenze e argomenti differenti tra i quali sono stati selezionati per originalità cinque testi: Mara Capone e Emanuela Lanzara – *Artefatti cognitivi interattivi web-based: edutainment per il patrimonio culturale* – hanno mostrato una ricerca in progress finalizzata allo sviluppo di artefatti cognitivi interattivi *web-based*, fruibili in situ e/o in remoto, dedicati a trasferire contenuti culturali e stimolare la fruizione partecipata del patrimonio utilizzando modalità "pseudo-ludiche" (*gamification*). Roberta Spallone, Fabrizio Lamberti, Marco Guglielminotti Trivel, Francesca Ronco, Serena Tamantini – *AR e VR per la comunicazione e fruizione del patrimonio al Museo d'Arte Orientale di Torino* – hanno illustrato un'applicazione di tecnologie di realtà aumentata e virtuale per la comunicazione e fruizione, la cui attività ha impegnato una compagine multidisciplinare

comprendente i saperi della rappresentazione, dei sistemi di elaborazione delle informazioni, della storia dell'arte, dell'archeologia, della museografia.

Massimiliano Ciammaichella – *Il disegno della danza. Notazione e controllo dello spazio performativo* – ha indagato le teorie e i metodi di trasposizione grafica della notazione, per comprenderne le logiche di progettazione, sottolineando come tutti i casi studio analizzati siano originati dallo studio del corpo e dei suoi cinematismi. Per concludere, Domenico Pastore – *Dalla superficie al volume. Un'indagine grafica del progetto Solidi di Cesare*

Leonardi – ha affrontato il progetto Solidi che agli inizi degli anni '80 ha perseguito l'intento di ricavare dai pannelli utilizzati per le casseforme in cemento armato, una varietà d'oggetti d'arredo domestico, utilizzando interamente la superficie dei pannelli modulari e non impiegando materiale aggiuntivo.

L'ampia casistica delle tematiche restituite da questi contributi dà prova di un ambito di studi capace di guardare avanti, senza dimenticare la tradizione, in grado di confrontarsi con altri contesti disciplinari attraverso un carico di competenze sempre più aggiornate.

Questa specificità e dinamicità del settore si è rispecchiata nella interessante serie di relazioni programmate che hanno visto il confronto tra la “nostra storia” e il futuro: *Mario Docci, Una storia di rilievi 1979-2021* commentata da Pilar Chías e Gaetano Ginex; Franco Cervellini, che ha ripercorso attraverso il Disegno l'ampliamento dell'ex facoltà di Architettura; Daniele Castrizio, *Ipotesi sui Bronzi di Riace, connessioni tra storia e mito*; Livio De Luca, *Un ecosistema digitale per l'analisi e la memorizzazione multidimensionale del restauro di Notre-Dame de Paris*.

Autore

Rossella Salerno, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, rossella.salerno@polimi.it

Riferimenti bibliografici

Geertz, C. (1999). *Mondo globale, mondi locali: cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*. Bologna: Il mulino.